

SPELLO

PINACOTECA CIVICA E DIOCESANA

La Pinacoteca Civica e Diocesana di Spello ha sede nel Palazzo dei Canonici, costruito nel 1542 per opera del Capitolo della Collegiata di Santa Maria Maggiore. Conserva opere di proprietà della parrocchia di Santa Maria Maggiore e del Comune di Spello, oltre a pezzi recentemente acquisiti grazie alla concessione di privati. Il percorso si articola in otto sale, dove emerge il rapporto della città di Spello con altri centri artistici umbri, soprattutto Orvieto, Spoleto, Foligno e Perugia. Le opere si collocano tra il XIII e il XVIII secolo. Esposti anche alcuni magnifici esempi di oreficeria gotica e barocca e una interessante sezione di scultura lignea medievale e rinascimentale. La Pinacoteca è inserita all'interno di un percorso cittadino dove vicoli, chiese e architetture antiche testimoniano la storia della città, racchiusa tra le possenti mura romane e medievali.

Paolo Vanni

Croce astile, 1398 (a)

È in argento dorato, sbalzato e cesellato. Come ricorda l'iscrizione sul retro, fu commissionata dal priore della collegiata di Santa Maria Maggiore. Allo stesso orefice perugino viene attribuita, per analogia stilistica, anche la croce astile della locale collegiata di San Lorenzo. Nell'Historia di Spello Fausto Donnola ricorda che le due principali chiese spellane erano in competizione per avere i predicatori, gli organisti e, naturalmente, gli arredi migliori.

Un duello combattuto a "colpi di opere d'arte". Le due croci, realizzate da un medesimo artista in un ristretto lasso temporale, confermano la notizia di questa devota emulazione.

Cola Petruccioli

Crocifissione e Incoronazione della Vergine, 1391 (b)

Come ricorda l'iscrizione sul bordo inferiore, questo dittico fu commissionato dall'allora priore di Santa Maria Maggiore di nome Guadagno. Nella scena della Crocifissione, oltre alle consuete figure della Madonna, di san Giovanni e della Maddalena, sono raffigurati anche san Giovanni Battista, san Nicola di Bari e santa Caterina d'Alessandria, ai quali erano dedicate, nella collegiata, altrettante cappelle. Rilevante la raffinatezza, eleganza e preziosità delle vesti dei santi della Vergine, tipica dello stile tardogotico.

Maestro dell'Assunta di Amelia

Trittico frammentario, primo quarto del XV secolo

Proviene dalla chiesa di Santa Maria Maggiore.

Fu smembrato in epoca imprecisata e i singoli elementi vennero riutilizzati come dipinti autonomi per gli altari della collegiata. Oggi ritrova in Pinacoteca la sua originale composizione. Recenti restauri hanno rivelato che nei pannelli laterali, raffiguranti a destra san Giovanni Evangelista e il profeta Isaia e, a sinistra, i santi Giovanni Battista e Nicola (c), comparivano anche i committenti inginocchiati, oggi appena visibili, ritratti, come di consuetudine nel Medioevo, in dimensioni inferiori a quelle dei santi. Lo scomparto centrale prevedeva una Madonna in trono col Bambino, dipinta a figura intera come i santi laterali. Nei primi anni del Cinquecento il trittico venne smembrato e ridipinto lo scomparto centrale. L'artista incaricato, di cui non si conosce con certezza l'identità (alcuni sostengono si tratti di Pintoricchio, mentre oggi si tende ad attribuirlo ad Andrea d'Assisi detto l'Ingegno), provvide a tagliare la tavola ridipingendo così una Madonna col Bambino a tre quarti (d), ma lasciò inalterato il fondo, le aureole e il trono. Le tre tavolette di predella rappresentano da sinistra la Natività (e), l'Adorazione dei Magi e la Presentazione di Gesù al tempio. L'opera ha una storia travagliata: lo scomparto centrale e le tre tavolette di predella furono oggetto di furto nella notte tra il 5 e il 6 agosto del 1970. Nel 1992 vennero ritrovate due delle tre tavolette, se pur in parte danneggiate; la terza venne invece ritrovata nel 2006. Lo scomparto centrale venne invece rinvenuto nel 2004 a Monaco di Baviera durante un'asta.

Andrea d'Assisi detto l'Ingegno

Madonna con il Bambino e i santi Girolamo e Bernardino, 1503 (f)

Fu dapprima nella locale chiesa di San Bernardino, dove occupava la parete di fondo ed era incorniciato da grottesche secondo il gusto dei secoli XV e XVI. All'inizio del Novecento venne staccato e trasferito a Santa Maria Maggiore.

Si riscontrano caratteri perugineschi nella figura di San Girolamo, mentre caratteri più vicini al Pintoricchio sono nel paesaggio di fondo e nella figura della Vergine. San Girolamo è rappresentato in abito cardinalizio e con la vulgata in mano, mentre San Bernardino è riconoscibile dal saio francescano e dal Cristogramma JHS.

Scultore del secondo quarto del XVI secolo

Madonna con il Bambino, post 1535 (g)

Proviene dalla chiesa di Santa Maria della Spella, sul Monte Subasio, e fu realizzata dopo il 1535. In quell'anno, infatti, l'antico santuario camaldolese di Santa Croce, edificato nell'XI secolo sul monte Subasio, passò alla comunità di Spello, che ne fece un santuario mariano in relazione al culto della Vergine diffusosi ampiamente nella zona, dopo un'apparizione miracolosa. Invocata dai fedeli soprattutto durante i periodi di siccità, come ricorda una lapide del 1648, la statua è sempre stata oggetto di venerazione, tanto che ha continuato a lungo ad essere portata in processione.

La statua lignea, conosciuta come "Madonna della Spella", presenta una buona qualità d'intaglio e una policromia stesa con raffinata sensibilità, caratterizzata dal rosso e dall'azzurro degli abiti della Vergine, dall'oro della ricciuta chioma del Bambino e dal rosa degli incarnati.

Ascensidonio Spacca detto il Fantino

Madonna del Rosario, fine del XVI secolo (h)

Fu dipinta per la chiesa di Santa Maria Maggiore, della quale compaiono sullo sfondo il coro, il baldacchino scolpito da Rocco da Vicenza e i due altari affrescati dal Perugino. Il culto del Rosario risale al XIII secolo: durante la crociata contro gli Albigesi la Vergine sarebbe apparsa a san Domenico e gli avrebbe fatto dono di un Rosario, incitandolo a recitarlo. Durante il XVI secolo questa devozione ottenne nuovo impulso, giacché il Rosario fu associato ad un'altra vittoria: quella ottenuta nel 1571 a Lepanto contro i Turchi dalle flotte riunite di Venezia, della Spagna e del papa, che fermarono in tal modo l'avanzata dell'Islam. L'iconografia della Madonna che porge il Rosario a san Domenico comparve, però, solo dalla fine del XVI secolo e fu particolarmente incoraggiata dalla Controriforma per contrastare il Protestantismo. A volte, come in questo caso, sono raffigurati anche santa Caterina da Siena, una delle più importanti figure domenicane, e papa Paolo V, che dopo la battaglia di Lepanto proclamò la solenne festività del Rosario.

Marcantonio Grecchi

Madonna con il Bambino, san Felice e il beato Andrea Caccioli, prima metà del XVII secolo (i)

Proviene dalla chiesa di Santa Maria Maggiore, dove ornava l'altare dedicato a San Felice. Il santo, vescovo della città, e il beato Andrea Caccioli, primo tra gli spellani a entrare nell'Ordine francescano, porgono una riproduzione di Spello quale richiesta di intercessione e di benedizione in favore degli abitanti. L'immagine della città assume particolare importanza nella costruzione dell'opera.

Ritratta con minuziosa attenzione e forte naturalismo, i suoi monumenti risultano in gran parte facilmente identificabili: sia le mura di cinta che la fitta trama della tessitura urbana, la porta Consolare e la mole della chiesa di Santa Maria Maggiore appaiono tuttora identiche per chi giunga a Spello dalla stessa direzione.



PILLOLE di MUSEO

alco
bettona
trevis
cannara
marsciano
bettona
umbertide
montone
deriva
spello
cascia
umbertide
bettona
spello
umbertide
evagna

